

Incontriamoci al chiostro

P. Dino è il Ministro provinciale dei frati cappuccini bolognesi - romagnoli. Gentile e deciso, ha uno sguardo attento, illuminato da un pizzico di furbizia. P. Dino parla lentamente, con sicurezza, si capisce bene che ha riflettuto a fondo su ogni parola. Ci siamo incontrati per "fare una chiacchierata" sulla neonata Associazione Culturale "Il Chiostro", associazione che ha sede a Bologna e che gestirà le attività del Cinema Teatro Bellinzona.

Questo è, più o meno, quello che ci siamo detti.



Com'è nata l'idea di creare l'Associazione Culturale "Il Chiostro"?

In occasione del primo anniversario della morte di Fr. Venanzio Reali, la Provincia dei frati ha coinvolto degli operatori culturali nel campo della letteratura, della poesia, dell'arte. Insieme, frati e laici, hanno preparato e dato alle stampe una raccolta di poesie di Fr. Venanzio ed un catalogo-guida dei suoi quadri e delle sue sculture. Al termine di questo lavoro si è pensato che la collaborazione avrebbe potuto assumere una forma stabile. Per questo è nata e cresciuta l'idea di un'Associazione culturale che potesse essere, prima di tutto, un luogo di dialogo e di confronto fra la cultura laica e quella religiosa e che ponesse il suo fulcro d'interesse nel mondo

*Questo chiostro
non ha più pareti
ma dialoghi*

Intervista a fr. DINO DOZZI
a cura di ELISABETTA CECCHIERI



Questo affresco, probabilmente della fine del '400, è venuto alla luce nel recente restauro del chiostro del convento di San Giuseppe a Bologna

della comunicazione, enfatizzando gli aspetti artistici e quelli religiosi.

Gradualmente è nato uno statuto, si sono delineati dei settori di attività, quali il cinema, il teatro, la letteratura, la poesia, il dialogo inter-religioso, la musica; particolare attenzione verrà posta alla didattica.

Insomma, il tutto si va rapidamente strutturando, anche se sono inevitabili gli inconvenienti e i ritardi degli inizi.

Ci si potrebbe chiedere come mai dei Cappuccini si interessino ad un ambito così particolare come quello del dialogo fra cultura laica e religiosa. Non mi pare che faccia parte delle finalità dell'Ordine.

In realtà ti sbagli. Il motivo per cui i cappuccini hanno accettato questa proposta va invece proprio ricercato

nelle origini e nella storia dello spirito francescano.

Il maggiore studioso delle origini del francescanesimo, P. Kaietan Esser, era solito dire che il chiostro di San Francesco era il mondo, intendendo con questo sottolineare la diversità e la novità dello stile di Francesco rispetto ai tradizionali ordini religiosi del tempo.

Basti pensare all'incontro di Francesco con il Sultano, incontro che mette benissimo in risalto lo spirito dialogico e l'amore del santo di Assisi per i rapporti diretti, non mediati. In un tempo di crociate e di facili scomuniche, di barriere invalicabili e di violenze, apparve e appare originale e "scandalosa" l'iniziativa di Francesco che chiede e ottiene di parlare fraternamente al Sultano, presentandosi completamente disarmato. Questo stile di dialogo, di presenza fraterna, ma soprattutto di ascolto attento e profondo, ha caratterizzato la storia del francescanesimo fino ad oggi.

Capisci bene che questo stile arricchisce una sensibilità di fondo "storicamente" presente nei cappuccini e crea il terreno giusto perché una proposta come quella del "Chiostro" possa nascere e crescere.

I Cappuccini hanno accettato la sfida di fondare un'Associazione culturale in collaborazione con degli operatori culturali laici: non ci sono state difficoltà di alcun tipo?

I Cappuccini hanno accettato favorevolmente la proposta di dar vita al "Chiostro", ma ovviamente c'è stata un po' di perplessità circa la possibilità di venire strumentalizzati. D'altro canto è pur vero che da parecchio tempo stiamo ricercando, come Ordine religioso, delle forme nuove e più adeguate al tempo per esprimere la nostra volontà di essere presenti in mezzo alla gente.

Credo che un po' di timore e di

prudenza da parte dei frati rispetto ad iniziative come questa sia il segno che si intende lavorare per il meglio, cercando - per quanto possibile - di evitare errori; ma sono anche fermamente convinto che se c'è qualcuno che nella Chiesa deve correre dei rischi nel dialogo con il mondo, spingendosi alle frontiere non solo geografiche, ma anche culturali e religiose, per incontrare i cosiddetti lontani, questi devono essere proprio i figli di San Francesco.

Perché dei frati dovrebbero interessarsi alla letteratura, all'arte, alla poesia, al cinema?

Va superato il cliché dei frati che si interessano solamente di prediche e di rosari.

Certo è fondamentale, soprattutto per un religioso, la preghiera, il silenzio e l'ascesi, ma un'autentica spiritualità e un'efficace opera di evangelizzazione non possono più scartare settori e mezzi comunicativi quali l'arte, il cinema, il teatro, la poesia... Come ho detto prima, occorre tenere gli occhi ben aperti per non farsi strumentalizzare ingenuamente, ma occorre anche affrontare ed entrare in un dialogo sinceramente evangelico con le realtà delle culture, delle arti e dei mass-media, realtà che fanno parte del nostro tempo, davanti alle quali non possiamo, come cristiani e religiosi, chiudere gli occhi.

In conclusione, qual è lo scopo di questa iniziativa?

Questo tipo di operazione vuole essere principalmente un'educazione al dialogo e all'ascolto. Sono convinto che questa sia oggi una necessità per tutti, all'interno e fuori dai conventi, come all'interno e fuori dalla Chiesa.

Vorremmo costruire un "chiostro" nel quale possano trovare spazio anche coloro che non frequentano la Chiesa o la parrocchia, nel quale si possano confrontare con serenità opinioni diverse, senza per questo perdere la propria identità, qualunque essa sia. Il mondo cappuccino ha una ricchezza enorme e



nell'aprire i conventi ai laici e al mondo della comunicazione, i frati potranno "ascoltare" e "imparare", ma avranno anche la possibilità di evangelizzare con la testimonianza di un modo di vivere complessiva-

mente sobrio. Speriamo allora che questa iniziativa divenga una vera scuola di dialogo, una palestra di ascolto vicendevole e un modo nuovo per seguire le orme e lo stile di Francesco.

A SANT'AGATA FELTRIA (Convento Cappuccini)

per giovani in ricerca vocazionale

CAMPO VOCAZIONALE INVERNALE

Un'esperienza di vita fraterna, di preghiera e riflessione...

Assieme a qualche frate e ad alcuni giovani che hanno appena intrapreso la vita francescano - cappuccina, ciascuno potrà vivere in un clima di serena e gioiosa apertura all'ascolto del Signore.

Appuntamento: 27 - 30 dicembre '95